

# Je Je Ghadela Te Te Ghado

## Ritornello

Qualunque cosa accada, lascia che accada.

Lascia che la vita continui a scorrere nel mio corpo,  
o lascia che il mio corpo perisca e svanisca.

## Strofa 1

Ma non lascerò mai i tuoi piedi,  
o Pandharinath, o Signore di Pandharpur.

## Strofa 2

Anche quando fossi tormentato dalle avversità,  
anche quando fossi inseguito dalla sfortuna,  
ripeterò senza sosta il nome del Signore:  
Ramakrishna Hari.

## Strofa 3

Namdev dice a Keshava, al Signore Krishna:  
“Qualunque cosa accada, accade a questo corpo.  
Non accade a me.”

## Introduzione di Udayan Bhat

Uno dei miei ricordi distinti, che rimarrà impresso per sempre nella mia mente, è l'ascolto dei suoni di *abhangas* e *bhajan* che risuonavano per tutto il Guru Chowk, il cortile che è il centro, il fulcro del Gurudev Siddha Peeth.

Da ragazzo, andavo al Gurudev Siddha Peeth con mia madre e mia sorella. Ricordo che in molte occasioni arrivavo all'Ashram al mattino, e Gurumayi dava il *darshan* nel cortile. La sua sedia era appena fuori il muro del santuario del samadhi di Baba Muktananda.

In India c'è l'usanza che, qualunque talento e capacità tu abbia, li offri al Guru, in segno di riconoscenza per le benedizioni e gli insegnamenti ricevuti dal Guru. Chi aveva talento per la musica si offriva quindi di cantare e suonare il proprio strumento durante il *darshan*. Nel Guru Chowk c'era uno spazio destinato a loro, dove potevano offrire la loro musica: era vicino alla *murti* di Bhagavan Nityananda, che sta tra l'albero di *jamun* bianco, l'albero di mango e la *ratarani*—il gelsomino notturno rampicante.

Durante il *darshan*, questi musicisti cantavano spesso i canti dei santi poeti, con l'accompagnamento musicale. Non appena mettevo piede all'Ashram, sentivo viaggiare nell'aria i dolci motivi musicali delle melodie; ero avvolto dalle particelle di un suono armonioso. Provavo tantissima gioia. Il solo entrare nell'Ashram mi metteva le ali ai piedi; e quando sentivo quei suoni, venivo letteralmente rimbalzato verso il Guru Chowk, dove Gurumayi stava dando il *darshan*. Il mio cuore era colmo di estasi.

All'età di sei anni, iniziai a studiare la tabla, ed essendo cresciuto ascoltando *namasankirtana* e *svadhyaya* del Siddha Yoga, ho assorbito molto del repertorio di base della musica Siddha Yoga. Ad ogni modo, le mie esperienze al Gurudev Siddha Peeth, all'età di nove, dieci, dodici, quindici anni, sono state incredibilmente formative. Iniziai ad offrire *seva* della musica all'Ashram, suonando la tabla durante i *saptah* di canto che si tenevano in occasione delle festività Siddha Yoga. I turni del pomeriggio e della tarda notte davano ai giovani musicisti una buona opportunità per praticare, perché

c'erano poche persone! Potevamo lasciarci andare a suonare senza preoccuparci di premere i tasti sbagliati sull'harmonium o di sfogarci sui tamburi. A dir la verità, avevamo un'occasione d'oro, dato che nessun adulto veniva a dirci cosa fare o non fare.

Nel 2000 e 2001, quando Gurumayi venne al Gurudev Siddha Peeth, avevo venticinque anni. Molti di noi che eravamo all'Ashram decidemmo di fare un canto "di benvenuto" per Gurumayi, al suo arrivo. Ero il conduttore di questa esibizione, e mi accorsi, mentre dirigevo, che avevo un'attitudine naturale per questo!

Proprio nel 2000, subito prima della sua Visita di insegnamento al Gurudev Siddha Peeth, Gurumayi diede il via al primo Ritiro di musica Premotsava all'Ashram Shree Muktananda. Il ritiro preparò i musicisti Siddha Yoga a diventare i custodi della musica Siddha Yoga, imparandone e praticandone i principi. I direttori di quel ritiro vennero al Gurudev Siddha Peeth per sostenere la Visita di insegnamento, e quando mi videro condurre il canto di benvenuto, mi invitarono a partecipare a un successivo Ritiro di musica Premotsava per ricevere la formazione da conduttori esperti. In questo modo, anch'io potei diventare un conduttore di musica Siddha Yoga.

Quindi per me è un onore parlarvi di uno degli *abhanga* che ho avuto la grande gioia di ascoltare, suonare e condurre come musicista Siddha Yoga: "Je Je Ghadel Te Te Ghado".

Quando ascolto e contemplo le parole di questo *abhanga* del santo poeta Namdev Maharaj, ciò che penso immediatamente è che si tratta di un canto di abbandono—un canto di *gioioso* abbandono. Poiché sono del Maharashtra, trovo che sia un canto perfetto per Gudhi Padva, il nostro Capodanno. Gudhi Padva è un momento per guardare avanti, per rinnovarci e impegnarci ancora con le nostre intenzioni, alla luce di tutto ciò che i prossimi mesi porteranno. Namdev Maharaj insegna che ogni cosa che accade, accade—e se rimaniamo in contatto con il cuore, con la forza e la convinzione del Sé, allora possiamo rimanere stabili, e sì, anche gioiosi, di fronte a qualunque cosa incontriamo.

Come tutti i suoi *abhanga*, Namdev Maharaj scrisse anche questo nella lingua del popolo. Egli nacque nel villaggio di Narsi, in Maharashtra, e quindi la lingua in cui scrisse era il marathi. Sebbene “Je Je Ghadel Te Te Ghado” abbia solo tre strofe e sia scritto in un marathi semplice, lasciate che ve lo dica: in queste tre strofe, Namdev Maharaj dà *tutto* ciò che il cercatore sta cercando; aiuta a comprendere ciò che è davvero importante nella vita, e da dove trarre il vero sostentamento. Namdev insegna che troviamo il sostentamento nella nostra ferma fede in Dio, nella nostra risoluta fiducia in Dio, e cantando il nome di Dio.

Nell'estate del 2000, su richiesta di Gurumayi, Denise Thomas diresse i Racconti d'oro sulla vita dei grandi santi poeti dell'India. I bambini che si trovavano all' Ashram Shree Muktananda con i propri genitori e tutori erano gli attori, narratori, cantanti e danzatori di queste recite. Alla fine di ogni Racconto d'oro, Gurumayi cantava un *bhajan*, un *abhanga* o un *qavvali* con il gruppo musicale, composto da molti bambini. Il *bhajan*, l'*abhanga* o il *qavvali* spesso era di quel santo poeta la cui vita era stata messa in scena.

“Je Je Ghadel Te Te Ghado” fu cantato dopo il Racconto d'oro sulla vita di Namdev Maharaj. Gurumayi creò l'arrangiamento della composizione, basato sulle melodie tradizionali dell'*abhanga*. La registrazione, insieme agli altri canti che Gurumayi ha eseguito con i bambini dopo ogni Racconto d'oro è disponibile sul CD *Sounds of the Heart* nel Bookstore Siddha Yoga.

Ricordo che nelle ultime tre notti della Visita di insegnamento al Gurudev Siddha Peeth nel 2000 e 2001, Gurumayi chiese che tutti cantassero i *bhajan* e gli *abhanga* dei Racconti d'oro. Ebbi la grande fortuna di servire come conduttore di questi *kirtan*. Chiunque sia stato al Gurudev Siddha Peeth conosce la magia del cielo notturno al Guru Chowk. E quelle notti alla fine della Visita di insegnamento di Gurumayi furono *particolarmente* magiche.

Fu la prima volta che, al Gurudev Siddha Peeth, *tutti* nella sala cantarono *bhajan* e *abhanga*, invece che un solo musicista o un piccolo gruppo. C'erano circa venticinque persone nel gruppo musicale — musicisti indiani e altri venuti in India per offrire seva a

sostegno della Visita di insegnamento di Gurumayi. Inoltre, la maggior parte dei presenti conoscevano i *bhajan* e gli *abhangas*, e quindi cantarono anche loro. Era come se tutti fossero diventati parte di un grande coro di musica devozionale indiana.

Per quei tre giorni, ogni cosa e ogni persona erano concentrate su ciò che sarebbe accaduto la sera. Le persone non facevano che *aspettare* il *satsang*. Ne parlavano durante il giorno. Cantavano *bhajan* e *abhangas* mentre offrivano *seva*. Sorridevano da un orecchio all'altro, pregustando quel che sarebbe arrivato. Era come il *raslila* — con tutte le *gopi* in attesa della danza del Signore Krishna.

Quando si avvicinava il momento del *satsang*, la gente si alzava presto da tavola per andare al Guru Chowk. Prima che ce ne rendessimo conto, il cortile era gremito. Si poteva sentire nell'aria l'aspettativa di tutti, che non vedevano l'ora di cantare con Gurumayi.

E quando iniziavano i *bhajan*, sentivo come se Gurumayi stesse imprimendo la sua grazia e le sue benedizioni su ogni mattone, ogni piastrella, ogni muro, ogni particella di polvere, ogni molecola d'acqua nell'Ashram. Tutto era carico della grazia di Gurumayi, della sua *shakti*. L'esperienza era elettrizzante e allo stesso tempo completamente piena di pace. Volteggiavamo nell'aria e allo stesso, eravamo e totalmente radicati a terra. L'atmosfera era colma di suoni estatici. Alla presenza della nostra amata Gurumayi, l'esperienza dei santi poeti, di Namdev Maharaj, si era resa manifesta.

Oggi, mentre imparate di più su Gudhi Padva e desiderate celebrare Gudhi Padva, io — come maharashtriano e musicista Siddha Yoga — vi invito ad ascoltare questo *abhangas*, per apprezzare la bellezza e la profondità del messaggio insito nelle parole di Namdev Maharaj.



La registrazione di questo *abhangā* è disponibile nel CD *Sounds of the Heart*  
nel Bookstore Siddha.